

CORSIA IN MONTAGNA

130 concorrenti alla settima edizione della corsa di Rocca Bera a Luserna san Giovanni, ottava prova del gran premio delle comunità montane. Domina la gara Paolo Bert del Valpelli-

Rocca Bera a Luserna San Giovanni bene Paolo Gallo del Giò 22 Rivera

ce che copre gli 11640 metri del percorso con dislivello di 765 metri in 53'48" con 3'28" sul

compagno Ivan Garnier e 4'47" su Claudio Garnier del Gasm Torre Pellice. Per i valsu-

sini da segnalare la vittoria negli juniores di Paolo Gallo del Giò 22 Rivera, e di Pier Paolo

Fontan dell'Atletica Susa negli m3. In campo femminile vittoria di Stefania Cagnoli del Valsesia in 47'22" sugli 8.400 metri del percorso con 1'09" su Maria Piera Viale del Dragonero e 2'52" su Marina Plavan dell'Agneelli.

A.A.

EFFETTO PUBBLICITÀ

STRATEGIE GRAFICO PUBBLICITARIE

VILLARDORA - Via Cuminie, 10
Tel. 011. 935 18 57 - Fax 011. 935 26 08
E-mail: effetto@ica-net.it

La Val Susa

SPORT

PERSONAGGI E CRONACHE DELLO SPORT

EFFETTO PUBBLICITÀ

PIANIFICAZIONE MEDIA

VILLARDORA - Via Cuminie, 10
Tel. 011. 935 18 57 - Fax 011. 935 26 08
E-mail: effetto@ica-net.it

CORSIA IN MONTAGNA

MONDIALE IN NUOVA ZELANDA

Gabriele Abate è primo dopo Wyatt

Argento al valsusino, ancora un oro alla nazionale azzurra

Nemmeno i suoi più accaniti tifosi avrebbero probabilmente osato sperare tanto. Che Gabriele Abate fosse una delle pedine fondamentali della squadra azzurra partita alla volta della Nuova Zelanda era cosa assodata. Che vi facesse ritorno con la medaglia d'oro a squadre era cosa non certo assodata, ma perlomeno prevenibile. Ma di conquistare un argento individuale alle spalle dell'imprendibile Johnathan Wyatt nemmeno il ventiseienne di Chiusa San Michele, solitamente ben conscio delle proprie possibilità, se lo sarebbe prefigurato, se non forse nei più rosei sogni della vigilia. Ed invece, dalla più lunga trasferta mai affrontata dagli azzurri della corsa in montagna italiana, ecco emergere tutto il talento e il temperamento del ragazzo cresciuto nelle fila del Giò 22 Rivera ed ora approdato in Toscana alla corte dell'Orecchiella Garfagnana, che, come spesso accaduto negli anni passati, trova la giornata di grazia proprio nell'occasione più importante. A Wellington, sulle pendici di quel Monte Vittoria che si affaccia direttamente sul mare e che in passato già aveva ospitato una rassegna iridata di mountain bike, Johnathan Wyatt conquista il suo quinto alloro iridato e domina come da pronostico la gara riservata ai seniores, rimasta per di più orfana, alla vigilia, dei due atleti che più di ogni altro avrebbero potuto insidiarlo. Alle sue spalle, ma lontane oltre 2', la sorprendente scozzese Tracey Brindley e la ceca Anna Pichrtova, con l'inglese Mary Wilkinson e l'eterna francese Isabelle Guillot a precedere nel finale la nostra Salvini. Ma gioie per l'Italia arrivano anche dalla gara degli juniores uomini, con il cuneese Martin Dematteis splendido terzo a 40" dal vincitore, il turco Sedat Gunen, e a soli 8" dal secondo posto del messicano Juan Carlos Carera. Nella classifica per Nazioni, l'Italia è seconda alla spalle della Turchia, grazie anche al quinto posto di Bernard Dematteis, gemello di Martin, all'ottavo dell'ossolano Diego Scaffidi Ingiona e al tredicesimo di Andrea Rizzar-

azzurra in terra neozelandese) dapprima avvicinati e poi infilati nel corso della discesa finale. Al traguardo, 2'13" dopo l'arrivo di Wyatt, ad esplodere per seconda è così la gioia del valsusino, con il lombardo Davide Chicco felicissimo al terzo posto a 2'19" e il bellunese Marco Gaiardo un po' più deluso al quarto, ma comunque avanti anche al tedesco Schiessl, al neozelandese Warriner, al messicano Mejia e al quarto azzurro, il forestale Emanuele Manzi, che chiude ottavo. Nono è l'elvetico Epiney, decimo lo statunitense Gutierrez ed undicesimo Alessio Rinaldi, ulteriore perla di una grande giornata azzurra, in cui a steccare è il solo Antonio Molinari, protagonista nella prima parte, ma solo quarantaquattresimo al traguardo. A squadre, l'Italia precede nettamente Nuova Zelanda e Francia e conquista per l'ennesima volta la Coppa del Mondo.

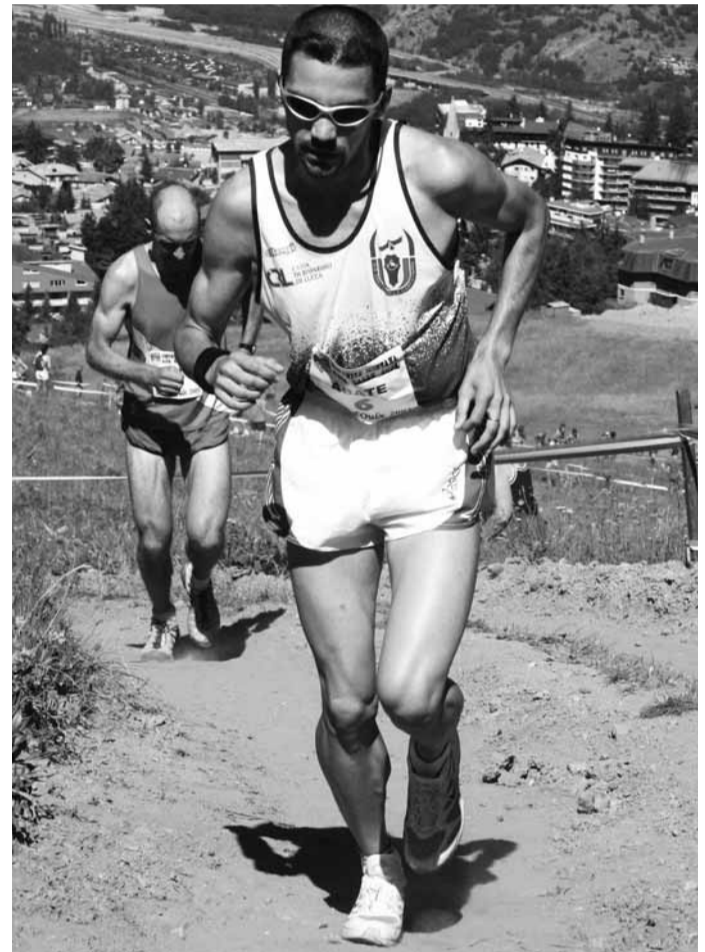
Seppur meno protagonisti degli uomini a livello individuale, anche le donne riportano in Italia la Coppa del Mondo, grazie ad una ottima prova corale sancita dal sesto posto di Vittoria Salvini, dal nono di Maria Grazia Roberti, dal decimo di Pierangela Baronchelli e dal venticinquesimo della cuneese Elisa Desco. A dominare la gara, con lo stesso piglio di Wyatt, è la sua connazionale Kate McIlroy, che alle altre lascia le briciole o poco più sin dalla prima salita. Alle sue spalle, ma lontane oltre 2', la sorprendente scozzese Tracey Brindley e la ceca Anna Pichrtova, con l'inglese Mary Wilkinson e l'eterna francese Isabelle Guillot a precedere nel finale la nostra Salvini. Ma gioie per l'Italia arrivano anche dalla gara degli juniores uomini, con il cuneese Martin Dematteis splendido terzo a 40" dal vincitore, il turco Sedat Gunen, e a soli 8" dal secondo posto del messicano Juan Carlos Carera. Nella classifica per Nazioni, l'Italia è seconda alla spalle della Turchia, grazie anche al quinto posto di Bernard Dematteis, gemello di Martin, all'ottavo dell'ossolano Diego Scaffidi Ingiona e al tredicesimo di Andrea Rizzar-



dini. Meno felice invece la prova delle juniores donne, che solo seeste finiscono nella classifica per Nazioni dominata dalla Slovenia davanti a Russia e Turchia. Nella gara in cui la russa Julia Mochalova concede il bis dopo il titolo dello scorso anno a Sauze d'Oulx e va a precedere la slo-

vena Mateja Kosovelj e la turca Hulya Ongun, migliore delle azzurre è l'alexandrina Valentina Ghiazza, nona, con la friulana Isadora Castellani quattordicesima e l'altra piemontese Elodie Crespo diciannovesima.

Paolo Germanetto



(Foto C.R.)



Gabriele Abate, a sinistra e sopra mentre corre. A fianco insieme a Wyatt e a Davide Chicco sul podio di Wellington

E' mercoledì 28 e Gabriele Abate è già al lavoro. E' arrivato in aereo dalla Nuova Zelanda appena la sera prima. "Da Malpensa a casa ho dormito, non mi sono neanche accorto dell'ultima parte di viaggio...". Il giovane atleta chiuso è medaglia d'argento individuale e campione del mondo a squadre di corsa in montagna. Della nazionale azzurra, in parole povere, è adesso l'atleta di maggior spicco, anche se alla corsa iridata di Wellington mancava il grande Marco De Gasperi. "Sto cominciando solamente adesso a realizzare tutto quanto", afferma, e poi rivela la sua gara come un film. "Sono partito piano, ho lasciato andare via il gruppo dei più forti, mantenendo sempre un'andatura decisa ma senza affannarmi. Il percorso era veramente stupendo, con salite brevi e discese più lunghe, non adattissimo alle mie caratteristiche, ma ero veramente in forma. Incredibile poi la cornice di pubblico: c'erano almeno diecimila persone a seguire la gara, e sentire quelle grida "kiwi kiwi" metteva emozione. Comunque alla seconda salita ho capito di andare bene. Lì ho superato un gruppetto e

INTERVISTA

"Il segreto? sono partito piano..."

L'azzurro di Chiusa San Michele rilegge la sua gara

mi sono portato a ridosso del tedesco e del messicano. Più avanti ho raggiunto Gaiardo, con cui sono amicissimo, l'ho incitato e gli ho detto "andiamo a prendere Davide", cioè Chicco, che in quel momento era davanti, all'inseguimento di Johnathan Wyatt, come il primo della nostra squadra. Dopo ho sentito che stavo bene, e continuavo a macinare... Pier Giorgio (Chiampo, valsusino e tecnico azzurro, ndr) ha cominciato a urlare: vai che puoi arrivare in zona medaglie. In quel momento ho provato un brivido, non capivo bene cosa stesse succedendo, ma ho spinto". E

quando hai tagliato il traguardo dietro Wyatt cos'hai provato? "Non lo so, non mi rendevo conto di quello che avevo fatto. Mi sono abbracciato poi con Gaiardo, siamo finiti a fare l'antidoping... Poi la festa tra noi, ma tutto è corso via rapidissimo, un'emozione dopo l'altra. Adesso comincio a smaltirle tutte". E' stata la trasferta più lunga che la nazionale abbia mai fatto: "Sì, ma siamo stati seguiti molto bene dalla federazione, che ha investito almeno 2500 euro per la trasferta di ogni atleta, e poi c'era ad accompagnarci anche il nostro vice presidente. Il team

azzurro era di oltre venti persone, eravamo alloggiati in piccoli appartamenti. Io, come al solito, ero con Gaiardo, ormai facciamo coppia sportiva fissa". Qual è stato il segreto della tua impresa? "Non me l'aspettavo questo risultato incredibile, anche se ero preparato. Credo che il segreto sia nella testa. Dopo gli errori commessi a Sauze, dove sono partito troppo forte, ho deciso di partire più calmo e concentrato, bisogna anche imparare a frenarsi e l'ho fatto. Alla fine mi hanno detto: potevi prendere Johnathan... Devo dirti che io Johnathan durante la gara non l'ho mai visto. Però l'anno scorso i minuti di distacco erano quattro, quest'anno si sono ridotti a due...". Grande Gabriele Abate, hai portato la Valle ai vertici della corsa in montagna mondiale. A chi dedichi l'argento iridato? "Come al solito a mia moglie Sara, alla mia famiglia ed a chi mi segue". E i festeggiamenti? "Li faremo, ma prima recuperiamo il fuso orario. Nella settimana neozelandese avrò dormito in tutto venti ore". E dopo Johnathan Wyatt, tutti in ginocchio che passa l'Abate.

Giorgio Brezzo